

Approccio sistemico-relazionale

1. P. Watzlawick (1921-2007), J. H. Beavin, D. D. Jackson, *Pragmatics of Human Communication*, Norton, New York, 1967;
2. L. von Bertalanffy (1901-1972), *General System Theory*, George Braziller, New York, 1968;
3. M. Stramaglia, *I nuovi padri. Per una pedagogia della tenerezza*, EUM, Macerata, 2009.

Giovandosi dei contributi della cibernetica e delle scienze umane e sociali, l'approccio sistemico-relazionale considera il sistema-famiglia come un gruppo di elementi (o di persone) in relazione di interdipendenza a partire dal sottosistema coniugale fino ai sottosistemi parentale e fraterno. Il sistema-famiglia, a sua volta, è in relazione di interdipendenza con gli altri sistemi familiari presenti nell'ambiente sociale. Quattro sono, in sintesi, i contributi dell'approccio sistemico-relazionale allo studio delle dinamiche familiari e para-familiari in ambito pedagogico:

- a) l'assunto secondo il quale da medesimi genitori nascono figli con caratteristiche psicologiche e problematiche differenti: molteplici, infatti, sono le relazioni tra genitori e figli, e altrettanto diversi saranno i figli nati all'interno di un medesimo contesto familiare. L'educazione familiare è sempre personalizzata e personalizzante: a differenza di quella scolastica, non necessita di una specifica proposta pedagogica al riguardo, perché *naturalmente* predisposta alla personalizzazione;
- b) l'imprescindibilità della relazione: la relazione è inalienabile, e mai unilaterale, anche quando è discontinua o negata dagli stessi agenti del rapporto educativo; nella stessa misura, un sistema non è mai autopoietico o autoreferenziale, ma in continuo scambio dialogico con i sistemi-altri presenti nell'ambiente;
- c) la famiglia come sistema di relazioni contribuisce a spiegare come si sia padre in relazione a una madre e madre in relazione a un padre anche in situazioni di assenza o negligenza di uno dei due coniugi; l'assenza del padre, per esemplificare, impedisce ai figli di valutare le qualità positive della madre. Allo stesso modo, se è figlio in relazione a un padre e una madre e la patologia relazionale tra due coniugi separati o tra un figlio e un genitore diviso crea sofferenza nell'intero sistema familiare, pure essendo il genitore in questione fisicamente assente dal contesto in esame. È questa una delle ragioni per cui la pedagogia familiare insiste sulla necessità di educare i genitori al discernimento dei piani relazionali: una madre che non sappia distinguere il proprio marito dal padre dei suoi figli crea un disagio non solo nel marito, ma soprattutto nella prole, che, non potendo valutare le qualità positive del padre, svilupperà un sentimento di disistima nei confronti della madre o, peggio, un conflitto di lealtà verso uno dei genitori;
- d) i figli, a qualsiasi età, conservano un ricordo della famiglia in quanto "famiglia", "unità" (sistema di relazioni), anche quando la famiglia reale è divisa o è fonte di acerrimi conflitti (si pensi al caso delle fantasie di ricongiungimento).

Approccio sistemico-fenomenologico

1. B. Hellinger, G. Weber and H. Beaumont, *Love's Hidden Symmetry: What Makes Love Work in Relationships*, Zeig, Tucker & Theisen Inc., Phoenix, 1998;
2. W. Nelles, *Costellazioni familiari. Una sintesi del pensiero di Bert Hellinger*, Urta, Milano, 2004;
3. M. Corsi, M. Stramaglia, *Dentro la famiglia. Pedagogia delle relazioni educative familiari*, Armando, Roma, 2009.

a) Il primo rilievo desumibile dal pensiero di Hellinger è l'idea della *casa interiore* come spazio sul quale poter operare educativamente. Ognuno di noi non solo è figlio dei propri genitori, ma è i propri genitori, è "storia della loro storia". Ricusare i propri genitori, essenzialmente, è ricusare se stessi: "Solo chi accetta le proprie origini può staccarsi con amore". L'assunto incontrovertibile identificato dalla teoria delle costellazioni è la Legge dell'Amore: nel riconoscere il legame che ci rende "partecipi" dei nostri genitori, siamo liberi di intessere legami significativi con altri. *Ognuno, infatti, ama, nel profondo, i propri genitori, a prescindere dagli accadimenti fenomenici, dai vissuti, dalle sensazioni e dagli eventi esperiti in famiglia.* "Per poter essere veramente liberi, bisogna saper accettare le proprie origini e lasciarsele alle spalle. [...] In questo modo è possibile lasciare la casa paterna, perché la si ha completamente dentro di sé" (Nelles, 2004, p. 45). Occorre educare ad aver cura della "casa" – delle relazioni familiari – per edificare persone in grado di accogliere la casa interiore dell'altro: "[...] non sposiamo mai solo la persona, ma anche la sua provenienza e ciò che porta con sé" (ivi, p. 53).

b) Un secondo rilievo desumibile dall'approccio di Bert Hellinger consiste nell'irrinunciabilità del rispetto dell'*ordine temporale delle relazioni affettive*. Si tratta di un itinerario analogo alla stima dell'*ordine persona-coppia-famiglia* in ambito pedagogico familiare. "All'interno della nuova famiglia vale l'ordine della priorità temporale. Ciò significa innanzitutto che il rapporto di coppia ha la precedenza rispetto al rapporto con i figli, perché si è creato prima, costituisce il fondamento su cui si basa la famiglia. In molte famiglie non si obbedisce a questo ordine, con la conseguenza che il rapporto muore piano piano e il figlio assume il ruolo del partner. Soprattutto le madri tendono a concentrarsi più sui figli che sul marito, i figli sono per loro al primo posto, il marito deve mettersi in coda. Questo atteggiamento non danneggia solo il rapporto, ma anche il bambino, che si trova in una posizione che non gli compete, anche se alcuni bambini si sentono benissimo in questo ruolo. Se il rapporto di coppia funziona, i bambini sono sereni, possono giocare senza stress ed essere bambini. Si tratta di un aspetto molto importante. Anche nel caso di più bambini vale l'ordine della priorità temporale: il primo viene per primo, il secondo per secondo, e così via. Chi viene dopo, deve mettersi in coda per non creare stress, come alla fermata dell'autobus. Se qualcuno spinge per andare avanti, si crea disordine e rabbia. Se la madre dedica particolarmente attenzione all'ultimo nato, cosa peraltro normale, al tempo stesso deve rispettare il ruolo del figlio maggiore dentro di sé e nel proprio comportamento per evitare che si arrabbi e si vendichi nei confronti del fratello. Molti conflitti fra fratelli sono legati al mancato rispetto dell'ordine. In questo caso la soluzione è facile: basta rispettare l'ordine temporale" (ivi, pp. 53-54).

c) Il terzo spunto di riflessione attiene al cosiddetto codice di comportamento interiore, il quale "non viene tramandato con l'educazione e non è nemmeno influenzabile da quest'ultima. I valori e le norme che valgono all'interno del gruppo *sono conosciute* al di là di qualsiasi educazione. [...] Per questo si ha la coscienza sporca quando ci si separa dalla famiglia e dai suoi valori" (ivi, p. 90). In questo frangente si colloca lo *spazio dell'educazione*: rendere conoscibile il non-detto delle relazioni familiari per far sì che, a partire dall'"armonia con ciò che viene considerato buono all'interno della nostra famiglia" (ivi, p. 92), la persona possa responsabilmente e coscientemente

realizzare l'armonia con ciò che è considerato *buono in sé*. Le costellazioni familiari dimostrano come la "coscienza collettiva" del gruppo familiare si serva indistintamente di uno qualsiasi dei singoli membri per realizzare i suoi scopi: essenza della costellazione è "prendere il posto di"; essenza dell'educazione, al contrario, è "scegliere il proprio posto".